

ora da una erba velenosa, che i Morlacchi chiamano *Metigl*. A tutte, e tre queste cose si porrebbe rimedio, quando faceffero i Morlacchi abbondanti provvigioni di fieno ( *a* ) per nutrir gli animali di Verno, allorchè le ostinate nevi non permetton pascolare, e di Primavera, quando l'erba *Metigl* è solamente dannosa. ( *b* ) Di State, oltre le altre cagioni,

che

allo scoperto, come dice il FORTIS, anzi di verno ffanno sempre al coperto, ma i coperti rozzamente fatti non sono atti alle volte a liberarli dalla mortalità, cagionata dall' eccessivo freddo, che v' è fra' monti.

( *a* ) Lo stesso metodo, che tengono i Morlacchi nel governar le famiglie, conservano anche co' loro animali. Finchè v' è del fieno, danno loro da mangiare in abbondanza, quando poi non v' è ne più, non solo lo comperano a caro prezzo, ma alle volte non lo possono trovare, onde per necessità i loro animali convien, che periscano. Essi si fidano ne' pascoli, ma talora la neve dura dieci, o quindici giorni, avanti di sciogliersi, e quando v' è la neve sulla terra, non si può pascolar certamente.

( *b* ) *Metigl* non è termine, che dinoti propriamente qualche erba, e significa più tosto epidemia, o distruzione. Ma come da una sorte di erba, di cui s' ignorano le traccie, ed il nome, nasce alle volte la distruzione degli animali, così a questa erba si dice *Metigl*, termine con cui si dinota anche una sorte de' vermi, che si generano di State nel capo, e nella coda degli animali, e che spesso li ammazzano. Di State dopo che morti sono gli animali pecorini, si osservano in più luoghi di essi certi forelini, e specialmente nel fegato. I Morlacchi, credendo con costanza, che questi mali sieno fatti dalle Streghe, che colle frecce vanno saettando gli animali, non cercano altro rimedio, che quello dei *Zapisi*, cioè certi brevetti superstiziosi, di cui diremo più chiaramente in seguito. Così credendo faranno de' gran progressi nell' arte Veterinaria.